

7. Aspetti conclusivi

Gli attributi che hanno portato l'economia italiana a migliorare sensibilmente i propri risultati non possono essere giudicati fine a se stessi ma vanno collocati sullo sfondo di un'integrazione sempre più viva tra i diversi paesi e dell'edificazione di un mercato globale. In tal contesto ha significato domandarsi se non sia ormai esaurita la fase in cui i miglioramenti di produttività venivano ottenuti più tramite la contrazione dei fattori produttivi utilizzati che non attraverso la crescita della produzione. Si possono inoltre avanzare riserve in merito alla scelta, adottata di fatto, di porsi nella condizione di competere più con chi tende a conquistare i mercati tramite abbassamenti o aumenti contenuti dei prezzi che non con chi mira ad acquisire nuovi spazi mediante la traduzione, nei prodotti offerti, dei risultati di un'intesa e qualificata attività di ricerca e di innovazione.

Tale dissonanza può concorrere a spiegare le ragioni di una fragilità congenita e puntualmente riemergente dei nostri rapporti con l'estero. Essa va comunque rimossa dal momento che riesce difficile immaginare, in un futuro che presto o tardi potrebbe essere nuovamente interessato da rincari nei fattori produttivi, il riproporsi degli schemi che hanno portato ai descritti incrementi di efficienza.

La stessa continuazione della crescita potrebbe essere intaccata facilmente da un rallentamento congiunturale, dal momento che ad esso poco si potrebbe opporre in termini di miglioramento della qualità dell'offerta, tale da generare un proficuo irrigidimento della domanda.

Sul piano strutturale inoltre, le possibilità di innovazioni di processo che il progresso tecnico ancora è in grado di proporre e stimolare in settori rimasti finora ai margini, tendono